

Martedì le elezioni negli USA

Nixon: più spese militari

Il candidato repubblicano e il razzista Wallace a gara per assicurarsi i voti dell'estrema destra

WASHINGTON 3. A tre giorni dalle elezioni presidenziali che si terranno negli USA martedì 5 novembre i pronostici e i sondaggi di opinione che avevano fatto il punto regolarmente sulla situazione dei principali candidati nel corso delle relative campagne, appaiono alquanto oscurati dall'annuncio della sospensione dei bombardamenti contro la RDV e più difficile ora di quanto non apparisse un mese fa prevedere chi uscirà vincitore fra i due soli candidati che hanno probabilità di diventare presidente: Humphrey e Nixon.

Come è noto il candidato repubblicano era apparso in vantaggio nelle scorse settimane ma ora si dovrà tenere conto del fatto che Humphrey è più di Nixon impegnato a condurre in porto i negoziati con la RDV e il FNL, e la sospensione dei bombardamenti ha reso possibili. Del resto Humphrey appariva in ripresa già qualche giorno fa secondo un sondaggio Harris D'altra parte i voti che il terro candidato il razzista Wallace sa già in grado di raccogliere andranno sottratti piuttosto a Nixon che a Humphrey.

Così Nixon che aveva mantenuto finora una certa ambiguità nella speranza di accogliere su di non solo a destra ma anche fra i critici della politica di Johnson e del partito democratico sta cercando ora di coprirsi soprattutto a destra. In un discorso tenuto a San Antonio nel Texas egli ha promesso ai fabbricanti di armi "un aumento ulteriore delle spese militari" sostenendo persino che l'amministrazione di Johnson avrebbe trascurato di sviluppare al massimo il potenziale "difensivo" degli USA. Come è noto l'ultimo bilancio militare degli Stati Uniti supera gli ottanta miliardi di dollari (quasi cinquantamila miliardi di lire).

Il candidato repubblicano in sostanza ha promesso un rilancio ulteriore della corsa agli armamenti che ha già raggiunto livelli vertiginosi. Wallace dal canto suo è andato anche oltre affermando a Chicago che la guerra del Vietnam dovrebbe essere «vinta» con le armi. In una intervista telefonica al quotidiano sovietico *Pravda* lo stesso Wallace ha poi detto che «è necessario affiorare i sentimenti antimilitaristi nel paese occorre porre fine alle agitazioni dei professori che insegnano agli studenti a bruciare le cartoline preteite. I professori sono tristi e bisogna gettarli in carcere». Egli ha anche detto «Insegnare ai negri ritenuti picchiatori. Solo allora essi sapranno quali è il loro posto».

do a Chicago che la guerra del Vietnam dovrebbe essere «vinta» con le armi. In una intervista telefonica al quotidiano sovietico *Pravda* lo stesso Wallace ha poi detto che «è necessario affiorare i sentimenti antimilitaristi nel paese occorre porre fine alle agitazioni dei professori che insegnano agli studenti a bruciare le cartoline preteite. I professori sono tristi e bisogna gettarli in carcere». Egli ha anche detto «Insegnare ai negri ritenuti picchiatori. Solo allora essi sapranno quali è il loro posto».

«In dunque in corso fra Nixon e Wallace una gara per la conquista dei voti dei cosiddetti «falchi» praticamente dei voti fiscali e reazionari. D'altra parte Humphrey è entrato negli sviluppi della situazione per quanto riguarda il Vietnam gli hanno permesso di recuperare consensi in zone progressiste dell'elettorato e di continuare a rimanere nel «campione» di Nixon. Egli ha attaccato Nixon soprattutto sui temi interni: la «voce sociale» del bilancio «senza impegno» a fondo nella politica tendente a una soluzione negoziata nel Vietnam. Invece di tentare di guadagnare a sé tutti coloro che negli anni scorsi hanno giustamente criticato la linea di Johnson e su sulla base della aggressione contro il Vietnam anche egli sembra preoccupato di non scoprirsi troppo a destra.

A questo punto nessuno più fa pronostici. Martedì le urne diranno il nome del vincitore. Si sa solo in base a una inchiesta del *New York Times* che la maggior parte dei presidenti delle 1269 «città registrate alla Borsa di New York» e precisamente il 65 per cento voteranno per il candidato repubblicano ma questo è piuttosto scontato. Si apprende infine che il generale d'aviazione Curtis Lemay, candidato alla vice presidenza con Wallace, è stato licenziato dalla ditta *Network Electronic Corporation* (che gli pagava) uno stipendio di trenta milioni di lire l'anno) a causa dell'atteggiamento politico ultranazista da lui assunto.

Nell'anniversario della «Dichiarazione Balfour»

Totale ieri lo sciopero nella Gerusalemme araba

Brutale risposta sionista: sequestrati immediatamente 15 negozi che saranno trasformati in comandi di polizia — Incidenti ad Amman dove la folla assale l'ambasciata americana — La RAU chiede la condanna di Israele al Consiglio di sicurezza per l'attacco alla centrale del Nilo

GERUSALEMME 2. Sciopero totale oggi in tutta la Gerusalemme araba in occasione del centenario della dichiarazione Balfour del 1917. I palestinesi hanno chiesto la creazione di una Palestina di quel tipo. Una nazione ebraica che doveva poi incorporarsi nello Stato di Israele. Nella città

si sono arabi tutti i negozi e sono state le vetrine che hanno subito i danni. In tutto il paese si sono tenuti cortei e sfilate. A Gerusalemme i palestinesi hanno chiesto la creazione di una Palestina di quel tipo. Una nazione ebraica che doveva poi incorporarsi nello Stato di Israele. Nella città

si sono arabi tutti i negozi e sono state le vetrine che hanno subito i danni. In tutto il paese si sono tenuti cortei e sfilate. A Gerusalemme i palestinesi hanno chiesto la creazione di una Palestina di quel tipo. Una nazione ebraica che doveva poi incorporarsi nello Stato di Israele. Nella città

si sono arabi tutti i negozi e sono state le vetrine che hanno subito i danni. In tutto il paese si sono tenuti cortei e sfilate. A Gerusalemme i palestinesi hanno chiesto la creazione di una Palestina di quel tipo. Una nazione ebraica che doveva poi incorporarsi nello Stato di Israele. Nella città

La denuncia della RAU all'ONU

NEW YORK 2. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato una risoluzione che condanna l'attacco israeliano contro un centro ebraico nel Medio Oriente. Il ministro degli Esteri israeliano, Golda Meir, ha respinto la risoluzione, definendola «una provocazione contro i Palestinesi e l'attuazione delle decisioni del Consiglio di sicurezza».

Il ministro degli Esteri israeliano, Golda Meir, ha respinto la risoluzione, definendola «una provocazione contro i Palestinesi e l'attuazione delle decisioni del Consiglio di sicurezza».

Il ministro degli Esteri israeliano, Golda Meir, ha respinto la risoluzione, definendola «una provocazione contro i Palestinesi e l'attuazione delle decisioni del Consiglio di sicurezza».

Il ministro degli Esteri israeliano, Golda Meir, ha respinto la risoluzione, definendola «una provocazione contro i Palestinesi e l'attuazione delle decisioni del Consiglio di sicurezza».

Un articolo di «Stella Rossa» sulla minaccia NATO nel Mediterraneo

MOSCA 2. «Diviene sempre più evidente la minaccia a cui gli aggressori della NATO sottopongono il Mediterraneo», scrive «Stella Rossa» il commentatore R. Vasilev. Questa rileva che gli Stati Uniti tentano di prendere a pretesto la presenza di navi da guerra sovietiche per accrescere ulteriormente la potenza militare e navale del distretto meridionale dell'Alto Mare.

Questa rileva che gli Stati Uniti tentano di prendere a pretesto la presenza di navi da guerra sovietiche per accrescere ulteriormente la potenza militare e navale del distretto meridionale dell'Alto Mare.

Questa rileva che gli Stati Uniti tentano di prendere a pretesto la presenza di navi da guerra sovietiche per accrescere ulteriormente la potenza militare e navale del distretto meridionale dell'Alto Mare.

Questa rileva che gli Stati Uniti tentano di prendere a pretesto la presenza di navi da guerra sovietiche per accrescere ulteriormente la potenza militare e navale del distretto meridionale dell'Alto Mare.

DALLA PRIMA PAGINA

Parigi

Parigi — ha precisato Nixon Thuy rispondendo alla prima domanda — è stata creata dagli Stati Uniti è una struttura. Il fronte nazionale di liberazione per conto è il rappresentante autentico della popolazione del Vietnam del Sud. Il capo della delegazione americana a Parigi, che ha precisato che tutte le proposte di lui avanzate avranno un regolare esecuzione. Di più, la nostra ambasciata a Parigi che la partecipazione ad un incontro a quattro dell'amministrazione di Saigon e stati posticipati dagli Stati Uniti. Non abbiamo accettato con noi, abbiamo questa proposta e ci auguriamo che si possa giungere presto ad una soluzione pacifica del problema vietnamita. L'atteggiamento attuale di Saigon e un affare che non è riguarda e che deve essere risolto tra Saigon e gli Stati Uniti.

Parigi — ha precisato Nixon Thuy rispondendo alla prima domanda — è stata creata dagli Stati Uniti è una struttura. Il fronte nazionale di liberazione per conto è il rappresentante autentico della popolazione del Vietnam del Sud. Il capo della delegazione americana a Parigi, che ha precisato che tutte le proposte di lui avanzate avranno un regolare esecuzione. Di più, la nostra ambasciata a Parigi che la partecipazione ad un incontro a quattro dell'amministrazione di Saigon e stati posticipati dagli Stati Uniti. Non abbiamo accettato con noi, abbiamo questa proposta e ci auguriamo che si possa giungere presto ad una soluzione pacifica del problema vietnamita. L'atteggiamento attuale di Saigon e un affare che non è riguarda e che deve essere risolto tra Saigon e gli Stati Uniti.

posizioni ufficiali del governo di compunzione per la repressione americana si mostrano più interessati alla ricerca di una strada per fare avanzare il negoziato e la pace.

È noto che una prima delegazione del nostro partito, guidata dal compagno Giancarlo Pajetta, si recò nel 1965 nel Vietnam del Nord e stabilì un primo contatto diretto con i compagni vietnamiti. Quando nel dicembre 1966 un'altra delegazione del nostro partito guidata dal compagno Enrico Berlinguer e della quale facevo parte insieme al compagno Antonio Lombardo si recò per la seconda volta ad Hanoi questo problema del nostro contributo ad eventuali iniziative sul piano politico fu affrontato nel corso delle conversazioni. Successivamente ebbero inizio quei contatti che con il nostro diretto appoggio condussero agli incontri di Roma del 1 e 5 febbraio fra l'ambasciatore a Parigi Phan Van Su e un suo consigliere e con l'ambasciatore D'Orlandi. In questi due anni rappresentati da una complessa vicenda politica e diplomatica che ha impegnato nei mesi passati nella ricerca di una soluzione pacifica del conflitto vietnamita personalità e governi di vari paesi del mondo.

In occasione degli incontri di Roma i compagni vietnamiti ebbero anche un contatto con il compagno Longo e altri compagni della direzione del nostro partito. Dopo gli incontri di Roma abbiamo avuto frequenti contatti con i compagni vietnamiti a Parigi e a Pechino. In quest'ultima città abbiamo incontrato (come risultò dai comunicati) a suo tempo diffusi) i compagni della delegazione vietnamita in materia delle trattative con gli americani avvenute che conosciamo appunto di successo con loro durante la nostra visita ad Hanoi, ricordando sempre un primo incontro di cordate e di proposte. Oggi si apre una nuova fase della lotta per la pace e la libertà del Vietnam una fase che come ho già detto è stata aperta prima di tutto dalla onesta resistenza del popolo vietnamita e dalla mobilitazione delle masse popolari di tutto il mondo. Si tratta quindi di intensificare la lotta popolare per far cessare l'aggressione americana perché il popolo vietnamita possa nella pace decidere liberamente del proprio avvenire.

PCI

cerato di favorire tutte quelle iniziative politiche o diplomatiche che potevano aprire la strada ad una soluzione negoziata del conflitto ricercando contatti costruttivi con tutti coloro che all'interno del governo e della maggioranza pur non avendo appartenimento al campo di dissociarsi dalle



...un brandy a parte